

Per la prima volta un giudice sfida la dittatura

Lo Stato brasiliano condannato per la morte di Herzog

Il giornalista non si uccise, come avevano affermato le autorità, ma fu torturato e assassinato dalla polizia

SERVIZIO
S. PAULO — Respingendo la versione ufficiale sulla morte del giornalista televisivo Vladimir Herzog, avvenuta tre anni fa, un giudice dell'esercito, un giovane magistrato federale di S. Paulo ha riconosciuto nella sua sentenza che il giornalista era stato arrestato illegalmente, senza alcun mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, e ha condannato lo Stato a risarcire i familiari della vittima nella misura che verrà stabilita, in separata sede, da un tribunale civile.

È la prima volta che un giudice brasiliano osa sfidare la dittatura militare al potere da 14 anni, dandole torto in un caso giudiziario relativo all'arresto, alla morte o alla sparizione di un detenuto per motivi politici. La decisione del magistrato Marcelo José de Moraes, della Corte distrettuale federale di S. Paulo, è stata accolta con grande soddisfazione dalla stampa brasiliana, ed è prevedibile che con questo precedente tutta una serie di analoghe vicende giudiziarie troverà ascolto da parte della magistratura. Un comunicato congiunto che venne a suo tempo emanato dall'esercito e dalla polizia sosteneva che il 38enne Vladimir Herzog, direttore dei servizi giornalistici della stazione televisiva pubblica «TV Cultura», si era impiccato il 24 ottobre 1968 «un pezzo di tessuto» nella sua cella, in una caserma della polizia militare di S. Paulo, dopo aver confessato la sua appartenenza al Partito comunista brasiliano, Gaetano Arre e Mario Zagari del Psi, sempre contestata dai familiari della vittima, i quali

hanno sempre sostenuto che il giornalista era stato torturato, e poi assassinato, nel corso di un interrogatorio condotto con metodi brutali. Ora la sentenza del giudice Marcelo José de Moraes afferma che il Tribunale federale di S. Paulo ha accertato il reato di abuso di autorità e la pratica di torture non solo nei riguardi di Vladimir Herzog ma anche di altri detenuti politici. Dopo aver studiato il caso per 45 giorni, il giudice ha consegnato una copia della sentenza agli

Un comitato italiano per l'amnistia in Brasile

ROMA — Allo scopo di appoggiare la rivendicazione di un'amnistia generale senza restrizioni per tutti i prigionieri ed i perseguitati politici brasiliani dal '64 (data del colpo di Stato) ad oggi, è stato costituito un «Comitato italiano per l'amnistia in Brasile» del quale fanno parte esponenti di forze politiche, movimenti giovanili, la Federazione sindacale unitaria, le Acli, i gruppi di studenti radicali, del Pdup e di Dp e della sinistra indipendente. Tra i parlamentari che hanno aderito all'iniziativa — precisa un comunicato — vi sono Gian Carlo Pajetta e Dario Valeri del Pci, Lello Basso della sinistra indipendente, Carlo Francanzani della Dc, Riccardo Lombardi, Gaetano Arre e Mario Zagari del Psi, Aldo Bozzi del Psi, Giovanni Spadolini del Pri ed Egidio Ariosto del Psdi.

avvocati della vedova, ed ha inoltre trasmesso gli atti al procuratore generale della Giustizia militare affinché a gisca nei confronti dei presunti responsabili della morte di Herzog. La sentenza del giudice De Moraes ha suscitato in Brasile lo stesso scolorito che tre anni or sono venne sollevato dalla morte di un giornalista. Qualche tempo dopo, la misteriosa morte in cella di un operaio, avvenuta nelle stesse circostanze e nella stessa caserma di S. Paulo, indusse il Presidente Geisel a destituire il generale Eduardo D'Avila Melo, comandante del secondo corpo d'armata di S. Paulo.

Il clamoroso caso Herzog scatenò un'ondata di proteste da parte dei giornalisti e degli studenti brasiliani e anche il cardinale arcivescovo di Sao Paulo, Dom Paulo Evaristo Arns, intervenne nella vicenda decidendo che ogni anno, il 25 ottobre, venisse celebrata una messa funebre in suffragio dello scomparso, anche se Herzog era di religione ebraica e non cattolica. L'iniziativa del cardinale venne interpretata come un gesto di sfida nei confronti della dittatura militare. Monsignor Arns è più volte intervenuto in questi anni per difendere con il suo prestigio la causa della salvaguardia dei diritti dell'uomo in Brasile. In teoria la vedova di Vladimir Herzog potrebbe chiedere a un Tribunale civile un risarcimento equivalente a circa un miliardo e seicento milioni di lire da parte del governo federale brasiliano. La sentenza del giudice De Moraes dovrà tuttavia essere riesaminata dalla Corte d'appello federale.

Alberto Rodrigues

Mentre Begin insiste sugli insediamenti israeliani nei territori occupati

Riuniti a Bagdad i ministri degli Esteri dei Paesi arabi

Preparano il «vertice» dei capi di Stato annunciato per il 2 novembre - Alla ricerca di uno sbocco alternativo alla pace separata di Sadat - A confronto le diverse linee di tendenza sugli accordi di Camp David

IL CAIRO — Il Presidente Sadat, parlando con i corrispondenti della Tv norvegese e della rete televisiva americana ABC, ha detto che in linea di principio egli è pronto a firmare il trattato di pace con Israele, a Oslo, il 10 dicembre prossimo, giorno della consegna dei premi Nobel per la pace a lui e a Begin. Sadat ha però confermato in sostanza, quanto rivelato sabato scorso dal Presidente americano Carter, che la difficoltà sorte nelle trattative di Washington a causa dell'intransigenza israeliana sulla questione degli insediamenti nella Cisgiordania.

L'Egitto aveva infatti deciso di ritirare i suoi negoziatori e soltanto dopo un colloquio telefonico fra Carter e Sadat, questo ultimo si era lasciato convincere sabato sera a non interrompere la trattativa che è proseguita non in colloquio ma in un incontro con i due delegazioni. Da parte sua Israele ha respinto le critiche statunitensi alla propria recente decisione di rafforzare con centinaia di nuovi «coloni» gli insediamenti ebraici della Cisgiordania e di Gaza e ha riaffermato la sua intenzione, qualificandola come «inalienabile diritto», a popolare tutti i territori arabi occupati.

La dura replica di Tel Aviv alle critiche americane e contro il cordone d'isolamento che Begin ha inviato a Carter, dopo aver fatto approvare ieri il testo dal Consiglio dei ministri.

Intanto, fonti politiche di Gerusalemme hanno affermato che Israele e Egitto potrebbero cominciare, in un prossimo futuro, negoziati anche per l'attuazione di quella parte degli accordi di Camp David che concerne il futuro della Cisgiordania e di Gaza. Le stesse fonti israeliane hanno aggiunto che il negoziato palestinense sulla Cisgiordania potrebbe avere inizio ancor prima della conclusione di quello attualmente in corso a Washington.

Proposto dall'Irak, che si oppone a un fronte palestinese, è stato fissato il 2 novembre, e dal ministro degli Esteri arabi per il riunito dei ministri degli Esteri arabi per il 2 novembre, e da parte degli israeliani per il 2 novembre. L'indicazione di una data comune, almeno un chiarimento sulla posizione di ognuno nei confronti degli accordi firmati da Sadat a Camp David.

La seconda tendenza è quella del «fronte della Cisgiordania» e in particolare della Siria: «no» alla pace separata di Sadat, ma «sì» ad un negoziato sul futuro della Cisgiordania dell'ONU. Questa posizione ha il sostegno dell'URSS, favorevole ad un rilancio della conferenza di Ginevra, da tenersi ancora senza l'Egitto; gli interlocutori di Israele sarebbero in questo caso siriani, egiziani e libanesi.

Infine, i Paesi arabi più moderati, e primi fra tutti l'Arabia Saudita, non hanno alcun desiderio di appoggiare il fronte della fermezza, ma esitano ad avallare una pace che non risolve il problema palestinese e riconosce, di fatto, la sovranità di Israele su Gerusalemme.

Dopo un'intensa attività diplomatica fra Amman, Riyad e Beirut, il segretario del Pci Enrico Berlinguer, Marchais ha in sostanza affermato che il «fronte della Cisgiordania» è una realtà, e una realtà vitale» ha dichiarato il segretario generale del Partito comunista francese Georges Marchais che oggi in un incontro con i giornalisti al Club de la Presse di Radio Europa 1 ha tenuto a sottolineare «i punti d'accordo e strettamente numerosi» che esistono tra i partiti comunisti francese e italiano.



L'«AUTODIFESA» GIAPPONESE

Le Forze armate giapponesi hanno celebrato ieri il 24° anniversario della Costituzione, ufficialmente esse sono denominate «Forze di autodifesa» poiché la Costituzione post-bellica vieta al Paese di possedere forze armate di tipo classico. La distinzione, nella pratica, sembra essere tuttavia annullata. Il primo ministro Takeo Fukuda, che ha assistito alla parata tenuta per l'occasione a Tokio, ha sottolineato che il governo giapponese si impegna a rafforzare ulteriormente. NELLA TELEFOTO: un momento della parata di Tokio, alla quale hanno partecipato 5000 soldati, 270 veicoli cingolati, batterie di artiglieria e una trentina di aerei a reazione.

Lanciato da Vittorio Vidali, compagno di lotta di Sandino

Da Venezia un pressante appello alla solidarietà col Nicaragua

Il ministro Ossola da ieri a Pechino

PECHINO — Il ministro italiano per il Commercio estero, Rinaldo Ossola, è arrivato ieri a Pechino in visita ufficiale, su invito del governo cinese. Il ministro per il Commercio estero della RPC, Li Chiang, che era ad accogliere il ministro italiano, ha sottolineato la situazione di crisi che si sta verificando in Nicaragua, e ha invitato il ministro italiano a fare il possibile per contribuire alla soluzione del problema.

Il ministro Ossola è in un incontro, nel pomeriggio di oggi, alla Banca di Cina. Le conversazioni del ministro a Pechino avranno inizio stamane con un incontro col ministro per il Commercio estero Li Chiang. Il programma in corso di lavoro in Cina, dove si fermerà due giorni. Il 4 sarà a Canton, dove è in corso la 44° edizione della Fiera internazionale del Commercio estero. Ossola parteciperà a un numero particolarmente importante di operatori economici italiani.

Marchais sui rapporti PCF-PCI e l'Europa

PARIGI — L'eurocomunismo è una realtà, e una realtà vitale» ha dichiarato il segretario generale del Partito comunista francese Georges Marchais che oggi in un incontro con i giornalisti al Club de la Presse di Radio Europa 1 ha tenuto a sottolineare «i punti d'accordo e strettamente numerosi» che esistono tra i partiti comunisti francese e italiano.

le divergenze tra i due partiti si riferiscono «al problema dell'allargamento della CEE e, in una certa misura, a quelle che dovranno essere dotate le prerogative del Parlamento europeo».

«Distanza ravvicinata» fra Cina e Giappone

TOKYO — La visita di otto giorni del vice primo ministro cinese Teng Hsiao-ping in Giappone, conclusa ieri, sembra aver contribuito al rapporto diplomatico che si sta sviluppando tra i due Paesi. Obiettivo del viaggio era di quello ufficiale (presentazione alla ratifica del patto bilaterale di pace), era di intensificare gli scambi commerciali tra i due Paesi, mantenendo però le relazioni nell'ambito della diplomazia «pluridimensionale», osservava il giornale di Tokyo nei suoi rapporti con l'estero.

dubbio fascino sul suo apparato, candidato pragmatico, è riuscito però, con un abile gioco diplomatico, ad orientare il rapporto diplomatico che si sta sviluppando tra i due Paesi. Obiettivo del viaggio era di quello ufficiale (presentazione alla ratifica del patto bilaterale di pace), era di intensificare gli scambi commerciali tra i due Paesi, mantenendo però le relazioni nell'ambito della diplomazia «pluridimensionale», osservava il giornale di Tokyo nei suoi rapporti con l'estero.

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Servizio militare e tempo necessario agli obblighi di una carica elettiva

Cara Unità, sono un consigliere comunale che attualmente presta servizio militare a Catanzaro. I quesiti che vorrei porti sono diversi ed entrerebbero nel campo specifico dei regolamenti militari (abbiamo la libera uscita un giorno su 4 ore di guardia e 24 di riposo, riposo che, naturalmente, non esclude tutti gli altri servizi non armati); ma quello che maggiormente mi interessa sapere è in che misura i miei superiori debbono concedere licenze e permessi ai militari che ricoprono cariche elettive. Per partecipare al consiglio della «Comunità montana» ho avuto un permesso di sole 24 ore, tenendo conto che i punti all'ordine del giorno erano diversi ed importanti ed io non ho avuto nessuna possibilità di prendere visione anticipatamente degli atti della Giunta. Vorrei inoltre sapere se i permessi in questione possono essere considerati normali licenze cui hanno diritto ogni periodo tutti i militari.

LETTERA FIRMATA (Catanzaro)

Coll'entrata in vigore della legge 11 luglio 1978, n. 382, contenente norme di principio sulla disciplina di stato richiesta ai militari, per cui il diktato totale o parziale dei superiori all'accoglimento delle richieste deve essere motivato, e qualora non lo sia, ovvero lo sia con ragioni pretestuose, esso costituisce atto amministrativo impugnabile in sede giurisdizionale ed eventualmente con ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Relativamente ai quesiti specifici che ci pone il lettore, è da osservare che in base all'art. 25 della legge 382, fino all'entrata in vigore del nuovo regolamento di disciplina continuava a trovare applicazione il regolamento del D.M. 31 ottobre 1964 purché queste non siano in contrasto colle previsioni della legge stessa. Pertanto, i regolamenti precedenti e le licenze che devono

non esser concessi ai militari candidati in elezioni politiche o amministrative ed a quelli che sono stati eletti in tale sede. Non si tratta dunque dei permessi o delle licenze di cui agli artt. 58 e 60 del regolamento di disciplina e di cui possono godere tutti i militari, ma di istituti speciali di cui sono beneficiario solo precise categorie. Per quanto ci interessa, i militari di carriera eletti membri del Parlamento o investiti di cariche elettive presso gli enti autonomi territoriali ed i militari, ma di istituti speciali di cui sono eletti ad una funzione pubblica provinciale o comunale devono essere destinati ad una sede che consenta l'espletamento delle particolari funzioni cui sono stati eletti e non di tenere il tempo per svolgere.

Circa la misura in cui possono esser chiesti i permessi, il citato art. 6 della legge 382 espressamente la indica nel tempo necessario all'esercizio delle funzioni elettive. I superiori possono limitare la concessione dei permessi in questione solo motivando ciò per incompatibilità colle esigenze di servizio. La legge 382 configura peraltro l'ottenimento del tempo necessario per svolgere le funzioni elettive come diritto del militare, per cui il diktato totale o parziale dei superiori all'accoglimento delle richieste deve essere motivato, e qualora non lo sia, ovvero lo sia con ragioni pretestuose, esso costituisce atto amministrativo impugnabile in sede giurisdizionale ed eventualmente con ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'impendimento con cui ti è stato precluso di prendere visione anticipata degli atti di Giunta, dato che tale conoscenza ti era necessaria per una consapevole partecipazione al consiglio della Comunità montana, può costituire atto di cui può esser richiesto l'annullamento se impugnato nei termini.

Lettera di dimissioni con data in bianco al momento dell'assunzione: come comportarsi?

Uno dei mezzi di intimidazione più usati dai datori di lavoro nei confronti di dipendenti neoassunti è da assumere consistere nell'impendimento di firmare una lettera di dimissioni già predisposta ma con data in bianco. Il lavoratore si trova così di fronte a questa alternativa: o si rifiuta di firmare, e allora non viene assunto, oppure firma ma allora lavorerà poi sempre sotto la minaccia che il datore di lavoro faccia valere in qualsiasi momento magari anche dopo uno o due anni, la lettera di dimissioni, apponendovi lui la data. In tal modo il datore di lavoro si sottrae ai limiti legali del licenziamento, perché farà figurare, quando gli sarà comodo, come causa di estinzione del rapporto di lavoro una lettera di dimissioni, che apparirà firmata in quel momento mentre è stata in realtà firmata sotto minaccia all'atto dell'assunzione.

Quando poi, passato un certo tempo, il datore di lavoro vorrà far valere le dimissioni, apponendovi la data di quel giorno, sarà facile al lavoratore mostrare, esibendo la sua dichiarazione che porta la data del tempo dell'assunzione, che le dimissioni stesse sono invece state firmate all'atto dell'assunzione e quindi non valgono nulla: la lettera di dimissioni porta infatti la data (apposta dal datore) del 30 settembre 1978, ma il lavoratore dimostrarà con la sua dichiarazione data 28 giugno 1977, che già allora ne conosceva perfettamente tutti i particolari, il che non sarebbe possibile se le dimissioni stesse non fossero state anch'esse firmate dal lavoratore quel medesimo 28 giugno 1977.

in cui subisce l'imposizione e firma la lettera di dimissioni si fissa anzitutto ed immediatamente nella memoria i particolari della lettera che ha firmato (se possibile, l'esatto testo, o, al quarto meno, il numero delle righe di cui è composta la lettera, gli eventuali errori o imperfezioni della scrittura, il tipo di carta ecc.). Dovrà poi subito compilare una sua dichiarazione in cui, nel quale, dopo aver narrato il fatto, descriverà tutti i particolari della lettera di dimissioni di cui ha preso nota. Questa dichiarazione dovrà intestare data certa, il che può essere ottenuto o consegnandola in plico ad un notaio, o, in mancanza di questo, consegnandola in plico al proprio avvocato, o, se non si ha un avvocato, consegnandola in plico al proprio familiare o amico di fiducia, o, se non si ha nessuno di questi, consegnandola in plico al proprio datore di lavoro, o, se non si ha nessuno di questi, consegnandola in plico al proprio datore di lavoro, o, se non si ha nessuno di questi, consegnandola in plico al proprio datore di lavoro.

Questa prassi ricattatoria fa sorgere diversi problemi: il primo, fondamentale è di sapere se la lettera di dimissioni con data in bianco firmata all'atto dell'assunzione sia comunque valida anche se poi il datore di lavoro la fa valere dopo diverso tempo mettendovi lui la data. Il Tribunale di Chieti, con sentenza 30 settembre 1976 (in Rivista giuridica del lavoro 1978, II, pagina 170) ha correttamente stabilito che la dichiarazione di dimissioni con data in bianco firmata dal lavoratore al momento dell'assunzione non ha alcun valore giuridico, perché, evidentemente, non si applica la volontà del lavoratore, il quale non intende affatto di mettersi, ma anzi cominciare e continuare il lavoro.

Vi è però, un secondo problema altrettanto importante quello di come il lavoratore possa, appunto, provare che la lettera di dimissioni con data in bianco firmata al momento dell'assunzione sia comunque valida anche se poi il datore di lavoro la fa valere dopo diverso tempo mettendovi lui la data. Il Tribunale di Chieti, con sentenza 30 settembre 1976 (in Rivista giuridica del lavoro 1978, II, pagina 170) ha correttamente stabilito che la dichiarazione di dimissioni con data in bianco firmata dal lavoratore al momento dell'assunzione non ha alcun valore giuridico, perché, evidentemente, non si applica la volontà del lavoratore, il quale non intende affatto di mettersi, ma anzi cominciare e continuare il lavoro.

Ospedale MAGGIORE

di SAN GIOVANNI BATTISTA e della CITTA' di TORINO

NOTIZIE SUGLI ACQUISTI DI GENERI ALIMENTARI PER IL 1978					
(Le voci esposte rappresentano circa l'80% della spesa annuale)					
GENERI	FORMA DI ACQUISTO	DITTE INTERPELL.	DITTE OFFERENTI	PREZZO UNITARIO AL KG.	IMPORTO PRESUNTO ANNUO LIRE
1) CARNE BOVINA	licitazione	27	4	3.210,85 mezza, 3.833,02 post, 2.884,23 cervella, fegato	900.000.000
2) FRUTTA E VERDURA	licitazione	14	4	232,37 coste, 438,10 cipolle, 484,10 cavolfiori, 95,82 cipolle, 211,73 fischietti, 230,46 insalata, 730,92 mele, 728,22 arance, 387,28 frutta da cuoc.	500.000.000
3) PATATE	licitazione	14	3	132,66	90.000.000
4) POLLI di allevamento macellaio	licitazione	14	3	1.919,94	230.000.000
5) FORMAGGI DA TAVOLA	licitazione	14	3	2.150,43 crescenza, 2.884,00 berna, 2.884,00 fontali, 2.492,6 italiano	280.000.000
6) LATTE	licitazione	12	1	337,74 pastorizz., 425,07 sterilizz.	160.000.000
7) SALUMI	licitazione	19	3	2.791,47 carne, 1.467,72 spalla cotta, 3.712,82 prosciutto cotto, 3.512,35 salame crudo, 1.879,07 cochini	110.000.000
8) PANE GRISSINI pesatura gr. 50	licitazione	11	2	402,92 pane, 605,88 grissini	100.000.000
9) OLIO	licitazione	14	2	1.685,00 oliva, 711,48 semi vari	50.000.000
10) UOVA gr. 50-55	licitazione	18	3	876,44 alla dozzina	40.000.000
11) BURRO	licitazione	12	2	2.890	25.000.000
12) PASTA	trattativa	16	1	464,80	40.000.000
NOTIZIE SUGLI ACQUISTI DI BIANCHERIA PER IL 1978					
(Le voci esposte rappresentano circa il 50% della spesa annuale)					
LENZUOLA tela cot. 16/24 cm 290 x 180	trattativa	21	9	6.695	130.000.000
TRAVERSAIA tela cot. 16/24 cm 180 x 120	trattativa	21	9	3.030	50.000.000
PONDERE tela cotone 16/24 cm 55 x 90	trattativa	21	9	1.786	23.000.000
CONFRETTATO cotone cm 210 x 240	trattativa	21	9	9.380	16.000.000
NOTIZIE SUGLI ACQUISTI MATERIALI RISCALDAMENTO PER IL 1978					
(Le voci esposte rappresentano circa il 90% della spesa annuale)					
13) OLIO COMBUST. 2/3/5	licitazione	50	8	109,91	1.046.000.000
14) GASOLIO	licitazione	50	8	146,41	1.046.000.000
NOTIZIE SUGLI ACQUISTI DI MATERIALI SANITARI PER IL 1978					
(Le voci esposte rappresentano circa il 20% della spesa annuale)					
GARZA GREGGIA cm 120x100 rotoli	licitazione	10	8	2.610,00 rotolo	16.000.000
COTONE IDROFILLO «Oros» pacchi 1/2 kg	licitazione	5	4	1.956,55 kg.	12.000.000
CEBOTTI cm 5x500	licitazione	5	2	712,50 cad.	43.000.000
GARZA IDROFILA puro cotone - pesa in 100 - alte. cm 120	licitazione	6	5	248,52 m.	211.000.000
ALCOOL ETILICO DENATURATO grad. da 94° a 94,5°	trattativa	38	2	37.620 ettolitro	5.000.000
ALCOOL ETILICO 2° cat. «Buonogusto» grad. da 94,7° a 95,2°	trattativa	38	1	212.000 ettolitro	11.000.000
TERMOISTRI	licitazione	14	6	456 cadauno	4.000.000
NOTIZIE SUGLI ACQUISTI DI MATERIALI DIAGNOSTICI PER IL 1978					
(La voce esposta rappresenta circa il 30% della spesa annuale)					
15) LASTRE RADIOGRAF.	licitazione	7	2	-	850.000.000

Il Consiglio di amministrazione dell'ospedale San Giovanni d'intesa con l'assessorato regionale alla Sanità porta a conoscenza dell'opinione pubblica questi dati come contributo alla migliore «efficienza» degli Enti pubblici e come informazione su un aspetto delle attività dell'ospedale.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoncini, giudice, che è il fidato anche il coordinatore; Pier Giovanni Alleva, avvocato C.A. di Bologna, docente universitario; Giuseppe Barra, giudice; Nino Raffone, avvocato C.A. di Torino; Salvatore Senese, giudice. All' rubrica aderisce anche il collaboratore il prof. Federico Pechini Fedrini dell'Università di Bologna.